



HACKER C

Esistono molte tipologie di hacker, ma c'è un sistema di valori, un codice non scritto che tutti gli hacker condividono. Questi valori rappresentano il vero collante della cultura hacker

Tracciare un'immagine assoluta dell'hacker o elencare in poche righe le sue molteplici attività non è possibile. **Non tutti gli hacker sono uguali**, non tutti gli hacker la pensano allo stesso modo, hanno gli stessi interessi o fanno le stesse cose. Eppure **i media ufficiali descrivono l'hacker come un geek**, un individuo ossessionato dai computer, che trascorre la maggior parte del suo tempo nella Rete, un vero esperto di reti e programmazione, un professionista hi-tech **o, peggio ancora, come un criminale o cracker**. Mai una volta che si mettessero da parte le etichette e i cliché e si parlasse dei valori degli hacker e di hacking in termini di cultura e non solo di competenza tecnica. Tutto questo non è casuale!

»» Le culture

Chi pretende di dare una definizione univoca di hacker o di hacking, **dimentica molto spesso di considerare le diverse culture cui gli hacker appartengono** e che hanno fatto sì che l'hacking si sviluppasse, da

gli anni '50 a oggi, in maniera assai variegata. Il modo di concepire l'hacking, gli stessi atteggiamenti degli hacker cambiano infatti da paese a paese. Ed è sempre stato così! Ad Amburgo gli Hacker del **"Chaos Computer Club"** erano più interessati a distribuire informazione e conoscenza tra le masse, ed hanno infatti lanciato il social hacking. Gli americani, quelli della conferenza **"Hope - Hackers On Planet Earth"**, erano attratti dalla sfida tecnologica ed hanno scritto software libero e non commerciale. Gli hacker europei,

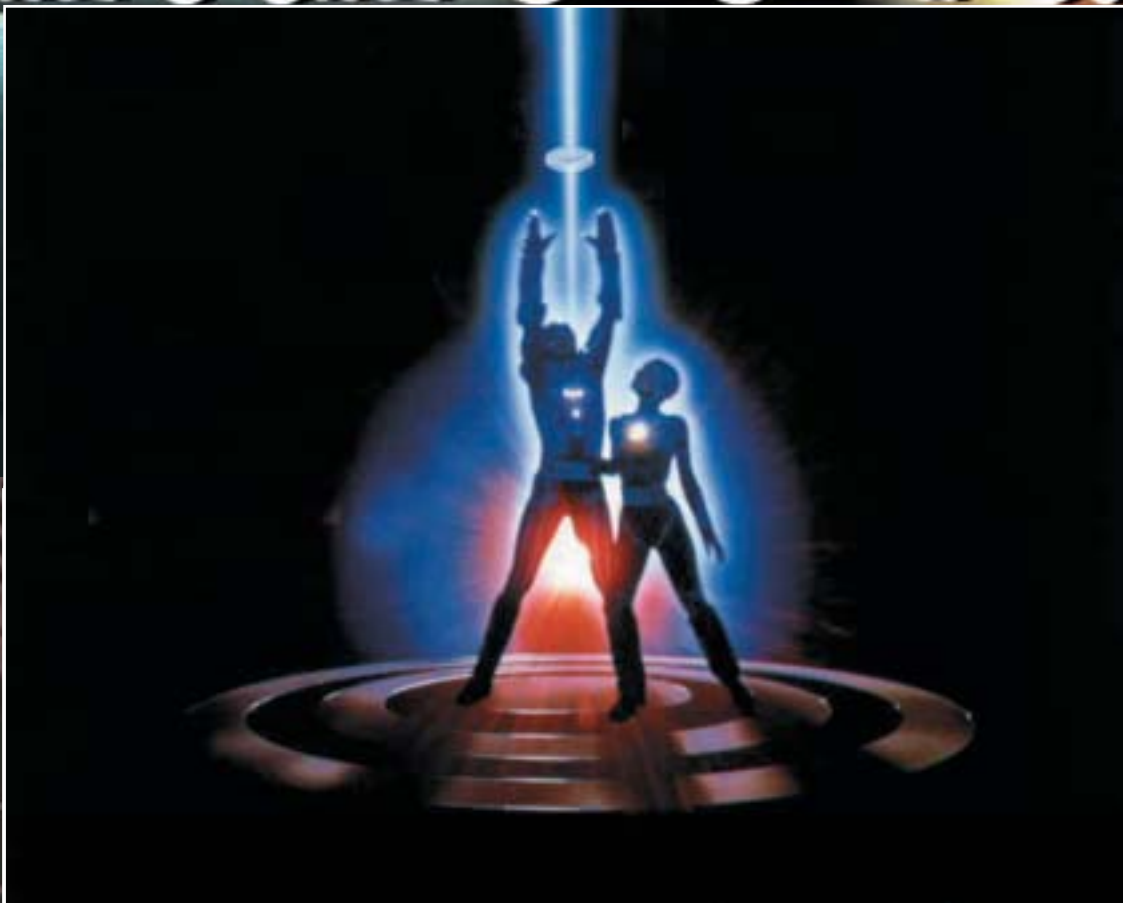
dei meeting olandesi dell' **"Icata '98"**, di **"Hacking in Progress"** e degli **"Hackmeeting"** Italiani, si sono distinti e si distinguono tuttora per l'attivismo e l'accanita lotta al copyright e ai brevetti.

La scena italiana, mostra dei tratti peculiari, assolutamente distinti da quelli del resto d'Europa. In Italia, come è spiegato in **Hactivism** di **A. Di Corinto e T. Tozzi**, un libro che ripercorre anche la storia del movimento hacker italiano, "l'uso dei computers si è incontrato con la filosofia comunitaria





culture e valori



pra" a un sistema per il puro gusto di modificarlo, scoprirne le imperfezioni e correggerlo. C'è l'hacker sociale per il quale ogni controllo sull'informazione è negativo e quindi **impiega l'hacking per abbattere ogni barriera che separa le persone dalla conoscenza**. Ci sono quelli, definiti in Haktivism "moderni Robin Hood della comunicazione",

dei primi Bulletin Board System, e la pratica autogestionaria dei centri sociali ha dato vita ai numerosi hacklabs tutti impegnati nella democratizzazione delle tecnologie informatiche". Stéphane Mandare, in un articolo su Le Monde, scrive che gli hacker italiani si caratterizzano per una maggiore coscienza sociale e per un'accanita militanza in rete. Danno molta più importanza all'hacking come attitudine piuttosto che agli aspetti tecnici, anche se tra loro vi siano dei veri esperti. Concepiscono l'hacking come un'etica basata sulla condivisione delle conoscenze. Non sono quindi nerd, né pericolosi pirati che penetrano nei sistemi per distruggere o rubare informazioni riservate.

>> Le tipologie

Tutti gli hacker sembrano d'accordo riguardo ad un **"uso non convenzionale dei computer"**, ma non sempre sono degli esperti informatici. Tutti sono convinti, inoltre, che lo scopo ultimo dell'hacking sia **"migliorare qualcosa"**, ma non tutti desiderano migliorare la stessa cosa, nello stesso modo e con gli stessi mezzi. "Migliorare", inoltre, non ha lo stesso significato per tutti. Per alcuni vuol dire **aggiustare**, per altri **modificare, deformare** o **distruggere**. C'è, ad esempio chi è più interessato a "mettere le mani so-

che svaligiano la banca dell'informazione per restituire alla comunità ciò che gli è stato sottratto dalle leggi di protezioni del software o delle opere dell'ingegno. C'è anche chi intende l'hacking come **"reinterpretazione funzionale"** di parole e di concetti o un'operazione di "deturpamento", cioè di modificazione del senso. Il **Defacement**, ad esempio, è una forma di deturpamento: consiste, infatti, nella sostituzione del contenuto di un sito con un altro contenuto.

Per alcuni hacker il diritto alla "deformazione" è importante quanto il diritto all'"informazione". Con la deformazione si possono rendere note o criticare le contraddizioni e le azioni dei proprieta-



ri dei siti, in genere multinazionali, istituzioni economiche o politiche; si può stimolare una riflessione critica sul concetto di informazione. La deformazione è anche concepita come una nuova forma di cooperazione tra la gente. "E' come costruire, sostiene W. Holland, una bottiglia partendo dal materiale grezzo e fuso: con le tue mani attraverso il processo di informazione tu dai una forma precisa a quel materiale che prima era non in forma e deformandolo otterrai la tua bottiglia, otterrai cioè uno strumento per scambiare idee".

>> La comunità

Esistono diverse culture hacker e anche diversi modi di intendere l'hacking. Tutti gli hacker però sono indissolubilmente legati tra loro da un comune denominatore, **da qualcosa che, al di là delle differenze, li fa sentire parte di un'unica grande comunità e di un'unica grande cultura.** Questo comune denominatore, purtroppo, è stato ed è tuttora erroneamente identificato, persino dai giovanissimi che popolano più di altri chat

Bibliografia e "sitografia" ;-)

Hacker attitude - Stéphane Mandard

<http://www.mafhoum.com/press4/117T44.htm>

Traduzione italiana

<http://lists.kyuzz.org/pipermail/hackmeeting/2002-December/000116.html>

Hacktivism. La libertà nelle maglie della rete - A. Di Corinto e T. Tozzi

<http://www.hackerart.org/storia/hacktivism.htm>

Gli hackers come controcultura tra identità e rappresentazione - Federica Guerrini

<http://space.tin.it/spettacolo/fguerrin/frmain02.htm>

Chaos Computer Club

<http://www.ccc.de>

Hackers On Planet Earth

<http://www.h2k2.net>

Galactic Hacker Party (Icata 89)

<http://wiki.camp.ccc.de/Camp/view/Main/GalacticHackerParty1989>

Hacking in Progress

<http://www.hip97.nl>

Hackmeeting Italiani

<http://www.hackmeeting.org>

Software libero

<http://www.gnu.org>

<http://www.fsfeurope.org>

<http://www.fsfeurope.org>

room, mailing list e gruppi di discussione, con la "sconsiderata passione" per i computer, la rete e la tecnologia in generale e la "competenza tecnica" in campo informatico. Questo fa sì che agli hacker venga attribuita spesso l'etichetta di geek, cioè di **persona disadattata, socialmente inquieta ed anticonformista**, ma eccezionalmente appassionata di computer e amante della telematica, che chiunque sia uno smanettone o abbia semplicemente una particolare predisposizione per i

tecnico, ma anche in quello politico, artistico, filosofico, psicologico, sociologico, mediologico, giuridico, umanitario, ecc., ed ognuna di queste persone diventa, nel gruppo, un hacker". L'hacker è **"un esperto o entusiasta di qualsiasi tipo"** (significato 6 del Jargon File) ed è forse anche per questo che la scena hacker ha abbracciato persino sfere apparentemente distanti da quella tecnologica, sviluppandosi in maniera assai complessa oltre che variegata.

"sistema di valori profondi" è sia "un codice di responsabilità", che una "filosofia di socializzazione, di apertura, di decentralizzazione".

Oggi persino i ragazzini sanno entrare nei sistemi informatici altrui e sono sempre di più quelli che, conoscendo delle tecniche hacker ed essendo come gli hacker altrettanto preparati sul piano della sicurezza informatica, utilizzano le proprie conoscenze per fini illeciti. Ciò che distingue un hacker, da un comune criminale o un semplice smanettone **non è quindi il mezzo e la competenza tecnica, ma il sistema di valori e il fine**. Ed infatti, per i primi hacker come per quelli di oggi, i computer e le reti telematiche sono solo degli **"strumenti"** per realizzare ciò che considerano un diritto umano fondamentale: l'accesso illimitato all'informazione.

Se i media ufficiali preferiscono le etichette e le definizioni, piuttosto che considerare questi valori, c'è una ragione. I principi dell'etica hacker - **l'accesso ai computer deve essere illimitato e completo, tutta l'informazione vuole e deve essere libera, dubitare dell'autorità e promuovere il decentramento, con i computer si può cambiare la vita in meglio** - vanno contro l'interesse delle multinazionali e delle grandi aziende del software, contro il monopolio, il colonialismo culturale e quindi non se ne deve parlare, non vanno diffusi. La comunità hacker "si oppone alla cultura dominante anche in forme dichiaratamente politiche e ideologiche (coscienza politica, coerenza filosofica, manifesti, in sintesi un'etica) e mette in opera istituzioni "alternative" (stampa underground, gergo, propri spazi simbolici e fisici)". Rappresenta, insomma, una vera e propria "contro-cultura", "un movimento, spiega ancora Guerrini, con vocazione antagonista e neo-underground che si prefigge l'obiettivo di annullare l'abuso del potere sui cittadini e di sostituire rivoluzionari modelli di pensiero e comportamento a quelli dominanti".

DaMe'
dame@duara.net



computer o la programmazione, oppure sia riuscito almeno una volta a defacciare un sito o ad entrare nel computer di qualcun altro si senta un hacker o venga considerato tale da chi, in genere, ne sa di meno: l'amico incompetente e i media ufficiali. "Di fatto hacker, si spiega in Hactivism, è un termine la cui definizione non può essere applicata a un caso singolo, in quanto hacker si è all'interno di una collettività. Una moltitudine talmente variegata che al suo interno è in grado di contenere figure specializzate non solo nel campo

>> I valori

Il vero collante della cultura hacker, quel comune denominatore di cui parlavamo che fa sentire tutti gli hacker parte di un'unica grande comunità, è l'etica hacker. Essere un "vero hacker", scrive **Federica Guerrini** in Gli hackers come contro-cultura tra identità e rappresentazione, implica soprattutto condividere un sistema di valori, una mentalità e un modello di vita. Questo